

Il Risorgimento dei romani Bartolomeo Filippi

Tra i popolari romani che parteciparono agli eventi risorgimentali spicca un personaggio veramente particolare, Bartolomeo Filippi, nato nel 1833 e assai influente nel rione di Trastevere.

Appena sedicenne combatté a difesa della Repubblica Romana.

Secondo la descrizione di Aurelio Saffi fu uno di coloro che "sortì dalle file degli operai e nobili di natura, furono più cari ai precursori del risorgimento italiano".

Per Giuseppe Mazzini era un romano degno di Roma.

Dopo la caduta della Repubblica, andò in esilio a Genova fino al 1870, tenendo una parte operativa nella storia del mazzinianesimo. In seguito fu membro del Comitato romano.

A vicolo Moroni era proprietario, insieme con Giovanni Mancini, del Nuovo Politeama Romano. I due gestivano anche una rinomata e caratteristica osteria annessa al teatro, detta "degli Orti Aureliani", che in seguito si sarebbe chiamata "Trattoria del Lungotevere", frequentata da letterati, artisti e giornalisti, che vi fondarono l'associazione detta "La Lega dell'Ortografia".

Il 6 febbraio del 1875 Raffaele Sonzogno, direttore del quotidiano romano "La Capitale", era stato assassinato nella sua redazione, da un uomo catturato subito dopo l'omicidio, che aveva tutta l'aria di essere un sicario. Al processo Filippi fu al centro di una vivace polemica. Chiamato a testimoniare fu invitato a giurare sul Vangelo, ma si rifiutò, dichiarandosi un libero pensatore e dicendo di voler giurare solo sulla propria coscienza e sul proprio onore.

Nel 1882 fondò, insieme con Bartolomeo Della Bitta e Angelo Giuntini, l'Associazione "Giuditta Tavani Arquati", con sede in via della Lungaretta 97, che si distinse per il suo acceso anticlericalismo e nel 1889 arrivò a contare un centinaio di soci.

Si legge nella "Civiltà Cattolica" del 1887: "Bartolomeo Filippi, noto garibaldino e repubblicano in Roma, che teneva in Trastevere una osteria, frequentata dai radicali, era morto da pochi giorni in Albano, dov'erasi recato per recuperare la sua salute. La sua salma si volle portare per Roma in trionfo..." L'evento si trasformò nell'occasione per un corteo e un comizio in cui si espressero con animazione e violenza sentimenti antipapali. In quello stesso anno gli venne dedicato un busto in marmo al Gianicolo, eseguito da Lorenzo Cozza, figlio di del conte Adolfo, anch'egli scultore. Nato a Orvieto nel 1877, Lorenzo si era trasferito alla fine del secolo a Roma, dove frequentò la Regia Accademia di Belle Arti e vinse il concorso per un monumento a Giacomo Leopardi a Recanati.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO



Eccezionale scoperta durante i Sondaggi archeologici Un'imbarcazione romana al ponte della Scafa

Durante i sondaggi archeologici effettuati per la realizzazione del nuovo ponte della Scafa, tra Ostia e Fiumicino, un mese fa è stata fatta un'eccezionale scoperta, resa nota solo in questi giorni: dal fango e dall'argilla - a quattro metri di profondità - è riemersa la fiancata di una nave romana lunga circa 11 metri. Poiché nel fasciame non siano presenti chiodi o altri elementi ferrosi che congiungano le singole parti, il reperto si può datare alla prima età imperiale. Potrebbe trattarsi di una nave spiaggiata a seguito di una tempesta o di una piena.

"Un rinvenimento unico - spiega il soprintendente archeologico di Roma e Ostia Antica Anna Maria Moretti Sgubini - che indica come duemila anni fa la costa fosse arretrata di almeno quattro chilometri rispetto a oggi. Riteniamo che la nave sia stata vittima di un naufragio, ma ne sapremo di più quando avremo completato lo scavo. Abbiamo persino rinvenuto parte delle corde e di un ormeggio. Non sappiamo se in zona c'è anche altro da riportare alla luce". In attesa che si trovino la prua e la poppa, è impossibile stabilire di che tipo di nave si trattasse. Quello che colpisce di più è la straordinaria conservazione di un materiale così deperibile come il legno, dovuta essenzialmente allo spesso strato di argilla in cui era intrappolato lo scafo, che ha impedito al legno di marcire. La poca acqua che filtrava attraverso l'argilla ha mantenuto umida ed elastica l'intera struttura, come ha specificato l'archeologa Alessandra Ghelli.

Certo, ora si dovrà procedere a un delicatissimo lavoro di restauro: il relitto deve essere costantemente coperto d'acqua per non permettere al legno di seccarsi, quindi verrà trattato con una metodologia sofisticata.

E così, dal momento del ritro-



Un ponte per l'Isola Sacra

Il ponte della Scafa collega Fiumicino con una piccola parte del suo territorio, l'Isola Sacra, un fazzoletto di terra che trae il suo nome dal fatto di essere circondato dall'acqua su tutti i lati: a sud e ad est scorre il Tevere, che si curva con una grande ansa prima della foce, a nord c'è la Fossa Traiana, il canale realizzato in occasione della costruzione dei porti imperiali di Claudio (41-54 d.C.) e Traiano (98-117), ad ovest si estende il mar Tirreno. La linea di costa, in epoca romana, era assai più arretrata dell'attuale, avanzata a causa dei depositi fluviali. La denominazione di "Sacra" è piuttosto antica e dovrebbe riferirsi alla presenza di molti edifici di culto cristiani, primo fra tutti la basilica di Sant'Ippolito, noto e venerato martire portuale.

vamento, ogni sera lo scavo viene riempito d'acqua e ogni mattina è vuotato con le pompe, per permettere la ripresa dei lavori.

Complesso sarà anche l'eventuale trasferimento della fiancata. Tutte queste operazioni incideranno senza dubbio sulla tabella di marcia dell'esecuzione del ponte. "È impossibile stabilire quali saranno i tempi necessari agli studi", avverte Angelo Pellegrino, direttore degli Scavi di Ostia Antica. "Certo, con finanziamenti maggiori lavoreremo meglio e più velocemente".

Nel passato nella stessa zona erano state rinvenute altre im-

barcazioni, ma di dimensioni molto inferiori. In occasione della realizzazione dell'Aeroporto di Fiumicino, alla fine degli anni Cinquanta, erano stati ritrovati i resti di sette antiche barche romane, esposte dal 1979 nel Museo delle Navi di Fiumicino, ma attualmente non visitabili, dal momento che l'edificio è chiuso dal 2002 per ristrutturazione.

Contentissimo anche il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro, secondo cui "non abbiamo trovato soltanto una nave ma forse un terzo porto di Roma".

Giro spera che arrivi una spinta definitiva per risolvere

l'annosa questione del museo delle Navi romane di Fiumicino chiuso al pubblico da troppi anni.

Vicino alla fiancata, insieme ad alcune anfore, c'erano resti di cordami, forse degli ormeggi, che potrebbero indicare la presenza di un altro porto romano, oltre a quelli di Claudio e Traiano. Il quadro si farà più chiaro man mano che proseguiranno gli scavi, quando sarà evidente se si tratta di un natante isolato o se ne riaffioreranno degli altri. Nello strato superficiale rimosso è presente materiale che farebbe pensare a una frequentazione del sito almeno fino al IV secolo d.C.

Visibilmente soddisfatto il ministro dei Beni culturali, Giancarlo Galan: "questa scoperta ci dice moltissime cose su quello che era il territorio e quello che succedeva duemila anni fa da queste parti. E' quindi un ritrovamento di assoluta importanza e ora potremo dedicarci allo studio di questa nave. Quanti reperti come questo o persino più importanti sono andati perduti perché non rilevati, o guardati con una sensibilità diversa. Per cose di questa importanza i fondi ci sono". Galan ha anche parlato del ruolo fondamentale dell'archeologia preventiva, garantendo che c'è piena collaborazione da parte del comune di Roma, committente del nuovo ponte.

Intanto è aumentata anche la sorveglianza della zona da parte delle forze dell'ordine, per impedire eventuali incursioni dei tombaroli. Già qualche giorno fa una pattuglia in borghese della guardia di finanza di Ostia ha sorpreso un malintenzionato che scavava nei pressi della zona transennata.

Per Mario Canapini, sindaco di Fiumicino, il ritrovamento deve essere occasione per il rilancio dell'area archeologica di Ostia e Fiumicino.

VENDITTI2002@INWIND.IT

Martedì critici all'Auditorium di Mecenate

Appuntamento con le ceramiche di Bertozzi & Casoni

Nel 1874, poco dopo della proclamazione di Roma Capitale del Regno d'Italia, durante i grandi lavori di scavo per la costruzione del nuovo quartiere Esquilino, tornò alla luce, nell'attuale piazza Leopardi, un importante ambiente,

un'ampia sala di 13 metri per 24, con sul fondo un'abside semicircolare caratterizzata da una gradinata con sette stretti gradini concentrici. Conosciuto come l'Auditorium di Mecenate, era probabilmente un ninfeo che faceva parte della lussuosa residenza del celebre statista amico di Augusto. Attualmente vi sono ospitati "I martedì critici" all'Auditorium di Mecenate, curati dall'Associazione Culturale ITER- Percorsi di cultura. L'appuntamento di oggi è con "Bertozzi & Casoni - Poetica

dello stupore", a cura di Alberto Dambruoso e Marco Tonelli, con la collaborazione di Sara De Chiara. Dalle 19 alle 20 ci sarà un aperitivo, cui seguirà, dalle 20 alle 22, il talk con gli artisti. Bertozzi e Casoni sono una celeberrima coppia di scultori capaci ogni volta di stupire il pubblico per le loro complesse, divertenti, barocche, raffinate ed eccentriche opere in ceramica di indorzo assolutamente contemporaneo. I loro soggetti si rifanno alla storia dell'arte moderna (da Warhol a Man-

zoni), ai problemi dell'ambiente, al passaggio del tempo, alla civiltà del consumo, alla memoria della nostra cultura. Per l'occasione verrà proiettato in anteprima romana il film Polvere (L'arte di Bertozzi & Casoni. Viaggio tra Venezia e New York), per la regia di Mauro Bartoli (2010), un documentario che permetterà al pubblico di scoprire i segreti della loro tecnica ed entrare nel cuore della poetica della loro meraviglia.

Biglietto d'ingresso: 5 euro.

ALESSANDRO VENDITTI